

MEGACLINICA

Dopo il voto del Comune iniziative di sardisti e comunisti contro il cemento a S. Michele. Un partito segreto della trattativa sta giocando le ultime carte per un'alternativa all'area sul colle

NELLE MANI DEL SARDISTA EFISIO PILLERI UNA PIANTINA DEL COLLE DI SAN MICHELE. IN BASSO A DESTRA: MARIO MELIS, EX PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE. A SINISTRA: IL PROFESSOR MARIO FLORIS.



«La battaglia è appena cominciata» Raffica di ricorsi dai banchi dell'opposizione

Il giorno dopo il voto sulle lottizzazioni sul colle di San Michele l'opposizione rianficia. E annuncia un ricorso al Comitato di controllo. Un gruppo di avvocati è già al lavoro, nei giorni prossimi se ne saprà di più. Di cosa si tratta, in particolare? Lo racconta Eufisio Pilleri, segretario nazionale del Psd'Az, e consigliere comunale: «Contiamo di coinvolgere un ampio fronte politico: partiti e associazioni ambientaliste. Insomma tutti coloro che hanno sempre detto no alla cementificazione di San Michele».

Servirà, o è una battaglia persa in partenza? «No, ci crediamo. E abbiamo anche già in mente i punti da inserire nel promemoria da presentare al Comitato di controllo. Innanzitutto i tre piani della "Predelta" e "Pregamma" — afferma Pilleri — fanno a pugno con il piano di valorizzazione del colle già finanziato dal Fio (27 miliardi). Poi le villette non rientrano nella norma urbanistica, perché dovrebbero essere realizzate in un'area si circondata da altre lottizzazioni, come specifica la legge, ma approvate soltan-

to in un secondo momento. E ancora: la megaclinica è incompatibile con il piano sanitario regionale, mentre il centro commerciale non rientra nel piano del Comune (come ha fatto notare anche l'assessore all'Annona). Infine, e questo lo ha confermato in aula l'assessore al Traffico, dove dovrebbe sorgere proprio il centro e negozi è previsto che passi uno svincolo stradale. Basteranno queste argomentazioni a rimettere tutto in discussione? Chissà. Attualmente bisogna attenersi ai fatti. E i fatti dicono che lunedì

notte tutti e tre i progetti proposti dalle società che fanno capo al professor Mario Floris hanno avuto il sì del Consiglio comunale. Seppure con sfumature diverse. Nel dettaglio il centro per anziani ha ottenuto 30 voti a favore (la maggioranza) e 13 no (Pci, Psd'Az e Antiproibizionista) e un astenuto (il mis-sino Giancarlo Sallis). Il centro residenziale ha avuto 27 sì, ancora 13 no e 4 astenuti: sempre il mis-sino, più tre democristiani (Giorgio La Spisa del Movimento popolare e i due consiglieri di Partecipazione e solida-

rietà, Antonello Arru e Giampiero Lecis). Il centro commerciale ha avuto 24 sì, 17 no (si sono aggiunti repubblicani e socialdemocratici) e 3 astenuti. Dunque nessuna sorpresa. A parte le astensioni dei tre dc. Giorgio La Spisa spiega il perché: «Mentre il centro commerciale e il ricovero per anziani hanno un qualche riflesso sociale e imprenditoriale, in fin dei conti sono un servizio utile alla città, le villette hanno invece un solo scopo privato. Legittimo quanto si vuole, ma privato. Tuttavia gli in-

terventi proposti erano compatibili con gli strumenti urbanistici e non si poteva fare altrimenti». Una scelta obbligata? «Sì. Ma forse una azione concordata avrebbe permesso una maggiore valorizzazione a fini pubblici di San Michele». Anche Antonello Arru condivide le motivazioni di La Spisa. Ma con una aggiunta: «Ho paura che il centro residenziale rovini l'uliveto. E ho l'impressione che venga realizzato troppo in alto. In più sono perplesso sulla scelta del Comune che ha rinunciato a chiedere una parte di terreno per

l'edilizia economico popolare, che non vuol dire necessariamente palazzine, ma anche servizi per il quartiere». Repubblicani e socialdemocratici, con l'assessore Orgiana e Piero Capra, avevano spiegato il loro no al centro commerciale (anche Arru s'è astenuto) durante il dibattito in aula. In due parole: «Il mercato è saturo. E visto che non si specifica cosa il professor Floris intenda realmente fare, diciamo no. Potrebbe nascere una impresa in contrasto con il piano del Comune».

Mauro Spignesi

La parola al professor Mario Floris Se mi chiedessero... Ipotesi per un'area alternativa

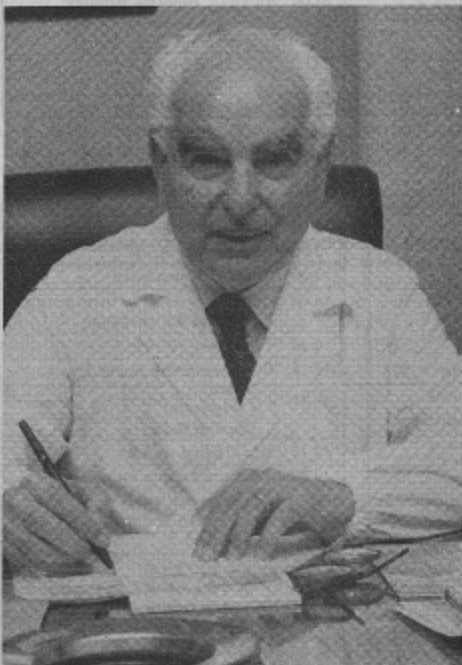
«Adesso voglio pensarci su». Non è vero: ha già pensato, e a lungo. La verità è un'altra, preferisce non scoprire le carte. Determinante, ora come ora, è sapere che la megaclinica (con l'aggiunta di villette e centro commerciale) si farà. Proprio dove voleva lui: sul colle di San Michele, ultima tranche cementizia di un ex paradiso in svendita.

Camice candido come i suoi capelli over 80, il professor Mario Floris sorride dalla poltrona di comando della sua casa di cura, in via Chironi. Di colpo si fa serissimo e finge una breve dichiarazione ufficiale, dichiarazione di rito naturalmente: «In uno stato di diritto non bisognerebbe aspettare vent'anni per avere giustizia». In realtà si capisce che a questo punto che non gliene importa molto. Chiedendo scusa a De Coubertin, l'importante è partecipare purché alla fine si vinca. E nello sguardo del professore la vittoria si legge tutta. Esultante? «No, sereno».

Vorrebbe concludere la chiacchierata o almeno mantenerla sui binari di parole vuote, diplomazia di circostanza. Neanche una sillaba, insomma, sui retroscena di una trattativa segreta con i comunisti, che gli hanno proposto di rinunciare al progetto di San Michele in cambio di un'area alternativa. «Hanno proposto questo? Io non ne so nulla. Ho ricevuto un invito, questo sì. Ma non ho neppure risposto». Ovvero: talmente sicuro di farcela da non aver bisogno di aprire un tavolo per la trattativa. «No, sarebbe stato arrogante. E che io non ho titoli per discutere ipotesi diverse da quelle presentate nei progetti delle società Predelta e Pregamma». Il velo del segreto (di famiglia) copre l'ambasciatore incaricato di tenere aperto il contatto. Il nome è comunque venuto fuori: Agostino Castelli, avvocato. Giusto?

Il prof non conferma (ma neanche smentisce). Aggiunge però una riflessione ad alta voce: «Se la città mi dice che a San Michele non devo costruire, se la città mi propone un'alternativa valida, beh, ci penserò. Anche se, lì a San Michele, mi è nato un figlio e in qualche modo sono quindi affezionato a quel colle». Intanto chiede tempo, quindici-venti giorni, per poi decidere «se costruire e come». Si dimentica di dire "dove", quasi fosse uno scherzo dell'età. Invece è un premeditato omissis.

Un pizzico di suspense, adesso che il Comune ha deliberato, non guasta. Dopo aver aspettato a lungo, Mario Floris sembra voler tenere in anticamera il partito della trattativa. «Non ho ancora stabilito se la megaclinica avrà trecento posti-letto, come previsto, o qualcuno di meno». La certezza riguarda soltanto gli obiettivi dell'operazione: una super casa di riposo per anziani con centro di riabilitazione. «Spero di vivere a lungo quanto basta per poter ospitare un paio di quelli che mi hanno osteggiato». Una maledizione? «Semmai, un augurio. Un centro per anziani presuppone vita



lunga. Si tratta soltanto di migliorarne la qualità. E noi siamo qui per questo». Guai a fermarlo: il professore si fa un po' di pubblicità, assicura che la megaclinica «risponde a un bisogno reale di Cagliari», insiste sulla necessità di realizzarla «comunque e a qualunque titolo».

L'annuncio che le opposizioni ricorreranno al Consiglio di Stato, gli ultimi bagliori di fuoco d'una vecchia battaglia, lo lasciano indifferente. «Non voglio commentare. Non mi piace stravincere». E poi, giura di non avere tempo per queste cose. «Sono vecchio, penso a giocare a bocce, fare lunghe passeggiate. Perché non mi lasciate tranquillo?».

Ci sarà altro da dire, e presto. La partita per San Michele non è ancora finita.

G. Pi.

L'ex presidente della Regione replica alle accuse «Aevamo previsto un parco e non un'altra colata di cemento»

Le accuse sono partite come siluri: «Altro non si può fare. La legge è dalla parte del professor Floris. D'altronde la Regione, con la Giunta di sinistra, ci ha dato ragione approvando il piano paesistico». La Dc l'ha ripetuto in tutte le salse, durante il dibattito in aula sul colle di San Michele. E proprio così? Il provvedimento dell'assessore regionale alla Pubblica Istruzione Fausto Fadda sui vincoli ha avuto vita difficile sin dall'inizio.



«Quando fu proposto per la prima volta io non c'ero. Così nella seduta successiva lo bloccai, e chiesi di riportarlo in Giunta. Volevo vederlo chiaro», racconta Mario Melis, europarlamentare sardista e allora presidente della Regione.

Aveva sospetti?
«Nessun sospetto. Volevo soltanto mettere i puntini sulle l. E cioè precisare per bene un concetto: il piano non doveva in alcun modo essere in contrasto con il progetto di valorizzazione del parco sul colle. Una iniziativa che abbia-

mo voluto e portato avanti con passione e che il Fio ha finanziato con 27 miliardi. Ricapitolando: in Giunta io ho chiesto che non ci fosse contrasto tra i due progetti. Questa fu la mia interpretazione».

Oggi si dice che grazie al vostro piano il professor Floris potrà costruire megaclinica, villette e centro commerciale.
«E chi lo dice si sbaglia di grosso. Quando ci fu richiesto di mettere a punto il piano paesistico nessuno ci parlò mai di queste lottizzazioni. D'altronde se non ricordo male noi affrontammo il problema, e non potevamo fare altrimenti, solo dal punto di vista generale e per salvaguardare il bene culturale che è il colle di San Michele».

Chi ha ragione, allora. Il Comune vi ha tradito?
«Ripeto: nessuno ci parlò di megaclinica. Se ci avessero posto il problema specifico io personalmente non ci avrei pensato su un attimo. Avrei detto no. Anche perché il Consiglio regionale se ricordo bene aveva approvato un ordine del giorno contro il cemento sul colle».

Polemiche a parte adesso alle tre *planovolumetrie* (ossia progetti descritti in linee generali) dovranno adesso seguire gli esecutivi (elaborati più dettagliati). Che passeranno nuovamente in Consiglio comunale. Ma difficilmente, in aula, ci sarà una nuova battaglia. Se battaglia ci sarà, sarà in altre aule.